



Bassano del Grappa, 7 settembre 2026

Cari Amici,

come annunciato nella precedente circolare, provvediamo a pubblicare il programma dettagliato di giovedì 1° ottobre e quello della nuova uscita di mercoledì 7 ottobre al Santuario di Santa Maria di Monte Berico a Vicenza.

• **Giovedì 1° ottobre** **VILLE VENETE**

Proseguiamo le nostre visite alle Ville Venete, secondo un ciclo concordato col prof. Massimo Bisson, storico dell'architettura, che ci guiderà.

- Ore 9.15 partenza in pullman dal parcheggio del Mercato Ortofrutticolo.

- Ore 10.00 visita guidata al **Castello di Thiene** a Thiene.

“Il termine “castello” con cui comunemente viene chiamata villa Porto-Colleoni-Thiene è dovuto al suo caratteristico aspetto con i due corpi laterali leggermente sopraelevati a forma di torre con cima merlata. In realtà si tratta di una villa gentilizia la cui forma può derivare dall'architettura del palazzo veneziano e della casa-fondaco dato che serviva anche come magazzino per i prodotti agricoli.

La facciata dell'edificio è caratterizzata al piano terra da una profonda loggia con cinque arcate. Al primo piano, in corrispondenza del salone, si trovano due monofore e la pentafora gotica, unica nel suo genere al di fuori di Venezia.

Nel XIV secolo la nobile famiglia Porto aveva acquistato numerose proprietà nel thienese, area che presentava un'agricoltura particolarmente sviluppata e dove, già dalla seconda metà del Duecento, erano presenti due rogge (la Thiene e la Verlata), grazie alle quali le attività artigianali avevano prosperato.

Verso il 1441 Francesco Porto, ereditati i beni del padre e dello zio, cominciò a costruire un edificio a Thiene, utilizzando delle preesistenze, forse nel perimetro di un precedente castello. Non si conosce con certezza il nome del progettista dell'edificio, gli studiosi hanno avanzato l'ipotesi che possa trattarsi di Domenico Veneziano, attivo verso la metà del Quattrocento a Vicenza per la costruzione del Duomo e del Palazzo della Ragione.

I lavori continuarono poi con il figlio Giovanni a cui si deve l'edificazione della cappella di famiglia, la chiesa dedicata alla Natività di Maria, che sorge di fronte al portale di accesso. Nel 1507 l'intera proprietà venne ereditata per sorteggio da Francesco, uno dei figli di Giovanni. Francesco fu un personaggio di spicco: venne infatti nominato nel 1532 Generale Collaterale della Repubblica di Venezia dal Doge Andrea Gritti. Il nobiluomo si impegnò in lavori di ingrandimento della struttura quattrocentesca come, ad esempio, la sopraelevazione delle ali laterali e il tamponamento della merlatura del corpo centrale, la decorazione ad affresco delle quattro facciate (sono oggi visibili sagome di cavalli e soldati), la realizzazione di passaggi pedonali sotterranei che portano alle proprietà adiacenti.

Il progetto venne poi portato a termine dal nipote di Francesco, Giovanni (che commissionò forse a Palladio la vera da pozzo) e dal figlio Battista, a cui si deve la costruzione, nel giardino retrostante alla villa, della grotta un tempo circondata da peschiera, su progetto di Cristoforo Sorte.

La villa presenta nel Salone del Camino al piano terra affreschi cinquecenteschi attribuiti a Giambattista Zelotti e a Giovanni Antonio Fasolo, seguaci di Paolo Veronese a cui spetterebbe invece la decorazione a tempera, molto rovinata, del Salone al primo piano. Altri affreschi tardo settecenteschi sono presenti nell'ala est della villa, di mano di David Rossi e di Gaetano Costalunga. Nelle stanze, inoltre, sono presenti dipinti e mobili d'epoca e vi è conservato anche l'archivio di famiglia.

Nella corte nobile, di fronte alla villa, la colonna al centro del prato è ciò che rimane della "cavallerizza", la struttura che serviva per l'allenamento dei cavalli.

Al Settecento risale infatti la bellissima scuderia, realizzata su progetto dell'architetto Francesco Muttoni. Al suo interno, sono presenti trentadue stalli in legno, suddivisi da colonne in marmo rosso di Asiago, su cui poggiano statue di putti in pietra tenera di Vicenza, eseguiti nella bottega dei Marinali.

Nell'Ottocento la proprietà passò ai Colleoni, che associarono al loro cognome quello dei Porto. L'ultimo fu Guardino Colleoni-Porto: alla sua morte, nel 1918, il castello passò in mano all'attuale famiglia proprietaria, i di Thiene" (dal sito del Comune di Thiene).

- Ore 12.15 pranzo libero.

- Ore 14.30 visita guidata a **Villa Godi Malinverni** a Lonedo di Lugo di Vicenza.

“Andrea Palladio costruì questa Villa nel 1542. I lavori di ristrutturazione della proprietà, dove probabilmente sorgevano già dei fabbricati, erano stati avviati già nel 1533 per volontà di Enrico Antonio Godi, con la costruzione della barchessa di nord, che reca tale data nel portico. L’incarico era stato commissionato alla bottega di Gerolamo Pittoni e Giacomo da Porlezza, all’interno della quale il giovane Palladio operava come specialista per l’architettura. È accertato che il progetto del corpo padronale sia stato affidato direttamente e autonomamente a Palladio intorno al 1537 da parte di Girolamo Godi, figlio di Enrico Antonio, morto nel 1536. L’edificio risultava compiuto nel 1542, come attesta l’iscrizione presente sopra il vano centrale della loggia e come si ricava da una denuncia d’estimo di quell’anno.

La Villa è un magnifico esempio di architettura palladiana: il corpo centrale ospita i piani nobili, con nove saloni affrescati da Gualtiero Padovano, Giambattista Zelotti e Battista del Moro e arredi originali del ‘600 e ‘700 italiano. Le barchesse laterali erano luoghi di lavoro in cui si svolgeva la vita quotidiana. La Villa rappresenta la prima tappa della ricerca palladiana volta a definire una nuova tipologia di residenza in campagna in grado di coniugare la funzionalità e la razionalità dell’impianto con un’immagine architettonica innovativa, per la cui elaborazione egli disponeva ancora di limitati riferimenti culturali (da cui il carattere sobrio e severo dell’edificio), essendo appena avviato a quel tempo il suo percorso formativo patrocinato dal Trissino. Risulta comunque evidente una revisione del tipo della villa ereditato dalla tradizione locale quattrocentesca che Palladio apre invece alle amenità del sito e del paesaggio, ispirandosi alle descrizioni letterarie delle antiche ville romane.

Negli anni 1549-52 Palladio risulta ancora impegnato a villa Godi. Viene infatti incaricato di impostare gli apparati decorativi degli interni, di cui definì le partiture architettoniche, come documenta un disegno autografo custodito in Inghilterra a Chatsworth che risale attorno al 1550. In quella circostanza potrebbe essere stata ricavata la serliana in fondo al salone, in luogo della finestra termale originariamente prevista. Subito dopo, inoltre, Palladio intervenne nel giardino posteriore, cui conferì la forma a emiciclo ispirata al bramantesco cortile del Belvedere in Vaticano, e al centro del quale collocò l’elegante vera da pozzo che reca la data del 1555.

Nell’ultimo quarto del Cinquecento fu realizzato il lungo corpo destro annesso alla villa e nel corso del Seicento fu ampliato lo spazio antistante l’edificio e realizzato il giardino anteriore.

Nel 1954 Luchino Visconti scelse Villa Godi per il film *SENSO*, immortalando nella pellicola la *VITA DI VILLA*. Negli ultimi decenni sono stati compiuti rilevanti interventi conservativi, grazie ai quali la villa si trova attualmente in buone condizioni. Infatti, dopo averla acquistata in stato di degrado nel 1962, il Prof. Remo Malinverni dedicò gli ultimi anni della sua vita per riportarla all’antico splendore” (dal sito “Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto – Unesco. Sito del Patrimonio Mondiale”).

- Ore 17.00 visita guidata a **Villa Morosini Cappello** a Cartigliano.

“La Villa, che sorge sulla riva sinistra del Brenta, rappresenta un esempio unico e geniale nell'ambito della grande architettura veneta nel secondo Cinquecento. La singolare costruzione, databile presumibilmente verso la fine del secolo XVI (1560-1580), è attribuita all'architetto di scuola palladiana Francesco Zamberlan e ultimata dall'architetto Antonio Sardi.

È caratterizzata da un porticato e da un loggiato in stile ionico che la percorre in tutto il suo perimetro rettangolare, cosicché nessun tratto di parete interrompe mai lo straordinario effetto pittorico e chiaroscurale. La Villa presenta, sia nell'esterno che nell'interno, soluzioni che pur presupponendo l'esperienza palladiana, sono del tutto nuove e originali, per cui la costruzione è destinata a rimanere un episodio architettonico isolato e irripetibile.

Appartenuta ai Morosini, ai Cappello, ai Battaglia, ai Lampertico e ai Vanzo-Mercante, la Villa è oggi proprietà del Comune e sede municipale” (dal sito dell'Istituto Regionale Ville Venete).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti, con un contributo alle spese di 70€ da versarsi prima dell'inizio della visita.

La partenza in pullman avverrà eccezionalmente dal parcheggio del Mercato Ortofrutticolo in quanto giovedì 1° ottobre viale De Gasperi, da cui si accede al Parcheggio Gerosa, sarà impegnato dalla Fiera Franca.

- **Mercoledì 7 ottobre** **VICENZA – MONTE BERICO**

- Ore 14.45 visita, guidata dalla dott. Agata Keran, curatrice scientifica del Museo d'arte sacra di Monte Berico e referente per le attività culturali del Santuario, al **Santuario di Santa Maria di Monte Berico**, a Vicenza.

In occasione dell'*Anno giubilare mariano e della rinascita 1426 – 2026*, a 600 anni dalla prima apparizione a Monte Berico, compiremo un percorso storico artistico e spirituale.

“Posta in posizione dominante rispetto alla città (vi si accede dall'Arco delle Scalette), la basilica venne fondata nel 1428 dopo le apparizioni della Vergine alla contadina Vincenza Pasini, in anni in cui Vicenza fu colpita dalla peste e affidata, a partire dal 1435, all'ordine dei Servi di Maria.

Ampliata tra 1476 e 1480 da Lorenzo da Bologna, subì notevoli modifiche barocche di Giacomo Borella a cavallo tra XVII e XVIII secolo.

Oggi, perdute le aggiunte che Palladio apportò negli anni 1578-79, si presenta con una pianta quadrata a croce greca, una cupola centrale e tre facciate barocche, decorate da 42 statue e rilievi di Orazio Marinali (1700-03). Il corpo della basilica si accosta alla chiesa gotica antica, la cui facciata si presenta nel rifacimento neogotico di Giovanni Miglioranza intorno al 1860.

Il campanile, degli anni 1825-52, fu progettato da Antonio Piovene e modificato da Luigi Cagnola.

All'interno, tra le altre, si segnalano opere di Palma il Giovane, Giulio Carpioni e Bartolomeo Montagna, nonché, nel refettorio, a cui si accede dal chiostro del 1429, l'affresco con la *Cena di san Gregorio Magno* di Paolo Veronese” (dal sito di Arte.it).

“Sin dalla sua costituzione nel 1971, il Museo d'arte sacra si inserisce nel cuore dell'antico convento. L'attuale allestimento museale è esito di un'ampia ricognizione del patrimonio artistico custodito a Monte Berico, eseguita nel corso del 2020.

Tale intervento ha portato all'ideazione di un nuovo itinerario suddiviso in sei sezioni tematiche, in grado di offrire una narrazione didatticamente fluida del suo insieme.

Il percorso espositivo coinvolge oltre 500 manufatti, databili tra il XIV e il XXI secolo" (dal sito del Santuario).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti, con un contributo alle spese di 20€ da versarsi prima dell'inizio della visita.

Abbiamo preferito che si raggiunga Monte Berico con mezzi propri.

Per ogni eventuale necessità di abbinamento di posti in auto si può far riferimento al gruppo whatsapp che verrà creato per i partecipanti.

Cari Amici,

Vi invitiamo quindi ad integrare questa circolare con la precedente, confermandoVi che siamo sempre ben lieti di accogliere Vostre proposte e suggerimenti.

Arrivederci a presto!

Il presidente
Marcello Zannoni

AIUTACI A SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITA': DESTINA IL TUO 5X1000.

Inserisci il codice fiscale 91005740245 dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa APS nella dichiarazione dei redditi.

GRAZIE!